

5. - LE FORME DELLA PENITENZA PER LA CONVERSIONE

Il Catechismo della Chiesa Cattolica annota quanto segue. La Scrittura e i Padri insistono soprattutto su tre forme: *il digiuno, la preghiera, l'elemosina*, che esprimono la conversione in rapporto a se stessi, in rapporto a Dio e in rapporto agli altri. Accanto alla purificazione radicale operata dal Battesimo o dal martirio, essi indicano, come mezzo per ottenere il perdono dei peccati, gli sforzi compiuti per riconciliarsi con il prossimo, le lacrime di penitenza, la preoccupazione per la salvezza del prossimo, l'intercessione dei santi e la pratica della carità che *«copre una moltitudine di peccati»* (1 Pt 4,8). La conversione si realizza nella vita quotidiana attraverso gesti di riconciliazione, attraverso la sollecitudine per i poveri, l'esercizio e la difesa della giustizia e del diritto, attraverso la confessione delle colpe ai fratelli, la correzione fraterna, la revisione di vita, l'esame di coscienza, la direzione spirituale, l'accettazione delle sofferenze, la perseveranza nella persecuzione a causa della giustizia. Prendere la propria croce, ogni giorno, e seguire Gesù è la via più sicura della penitenza. La conversione e la penitenza quotidiane trovano la loro sorgente e il loro alimento nell'Eucaristia, poiché in essa è reso presente il sacrificio di Cristo, che ci ha riconciliati con Dio; per suo mezzo vengono nutriti e fortificati coloro che vivono della vita di Cristo; essa *«è come l'antidoto con cui essere liberati dalle colpe di ogni giorno e preservati dai peccati mortali»*. La lettura della Sacra Scrittura, la preghiera della liturgia delle Ore e del «Padre nostro», ogni atto sincero di culto o di pietà ravviva in noi lo spirito di conversione e di penitenza e contribuisce al perdono dei nostri peccati. *I tempi e i giorni di penitenza* nel corso dell'anno liturgico (il tempo della Quaresima, ogni venerdì in memoria della morte del Signore) sono momenti forti della pratica penitenziale della Chiesa. *Il dinamismo della conversione e della penitenza* è stato meravigliosamente descritto da Gesù nella parabola detta *«del figlio prodigo»*

6. - INGENUITA' DA EVITARE E NORME PRATICHE

Non bisogna attendersi effetti miracolistici dal Sacramento. Normalmente una guarigione spirituale è molto differente da una guarigione fisica; la guarigione spirituale è una forza, che Cristo infonde nella vita, forza che non esime mai dalla collaborazione personale. Non bisogna credere che, ricevuto il Sacramento con fede, la lotta sia finita. La conversione non è un atto automatico. Normalmente solo se si prega con metodo e costanza e in modo proporzionato ai propri problemi, la conversione avrà la garanzia di serietà. Non bisogna credere che la liberazione di Cristo dal male rende immune il penitente, che vuole convertirsi, dai riflessi del male. Normalmente solo se si saprà organizzare una valida difesa alla debolezza attraverso un programma di vita pratico, intelligente e concreto, la conversione starà in piedi e progredirà. Non bisogna credere che la conversione sia un fatto chiuso, limitato nel tempo. Normalmente la conversione è solo l'inizio di un cammino nella fedeltà a Dio. Chi non è deciso a crescere nella sua conversione è destinato a regredire. Non è vero che, fatto il Sacramento con diligenza, è tutto fatto. No. Questo è magia. Non è tutto fatto, ma comincia tutto. L'opera del Sacramento non la si vedrà subito, ma scatterà al momento giusto. Non bisogna attendersi un incontro sensibile con Cristo nel Sacramento. È un incontro reale, ma nella fede, con Cristo, che tocca e rafforza la volontà, ma che non conferma il penitente in grazia, ma lo aiuta contro proprie inclinazioni al male e contro le tentazioni del maligno.

Scheda n° 6 per la IV classe di catechismo

TEMA GENERALE DELLA IV CLASSE IL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE

TEMA DELLA SESTA SCHEDA

**UNA VOLTA RICEVUTO IL PERDONO DALLA MISERICORDIA
DI DIO NEL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE,
IL PENITENTE CHE COSA DEVE FARE IN SEGUITO?**



Nel Sacramento della Confessione il penitente non solo riceve il perdono dalla misericordia di Dio, ma riceve anche la grazia santificante, perduta con il peccato grave o affievolita con i peccati veniali. Quindi il primo dovere, che incombe sul penitente, che si è confessato, è quello di conservare la grazia sacramentale ricevuta. In parole povere: non deve più commettere peccati. D'altra parte, il proponimento di non commettere più peccati è una della condizione per una buona confessione. Non perdere la grazia riacquistata, però, comporta una attenzione costante alla propria vita spirituale e di fede, che deve progredire in un quotidiano lavoro e in una assidua fatica sulla propria persona, sul proprio carattere, sulla propria religiosità, in perfetta sinergia tra la libertà e la volontà umana e la grazia di Dio. Questa è la strada, il cammino, che il buon cattolico deve rispettivamente percorrere e compiere per far fruttificare i doni della confessione, la quale diventa uno strumento valido per effettuare una sincera e permanente conversione. E perchè il cammino della conversione diventi sicuro, permanente e costante, il penitente deve continuare a confessarsi. Secondo i precetti della Chiesa, il cattolico dovrebbe confessarsi almeno una volta all'anno. Cosa veramente misera, se il primo passo della conversione è appunto quello di prendere coscienza di essere peccatore, senza assumersi il ruolo di essere il primo a scagliare la pietra. Ecco perchè la pastorale penitenziale suggerisce di confessarsi spesso. E la Vergine Santissima, a Medjugorje, ha insistito più volte dicendo che è bene per un credente cattolico convinto e praticante di confessarsi ogni mese. Bene sarebbe se il penitente si scegliesse un sacerdote come padre spirituale, al quale fare riferimento addirittura per una direzione spirituale, e da cui lasciarsi guidare nel cammino della conversione. La responsabilità del penitente nel sacramento è racchiusa tutta in una parola: **CONVERSIONE**, perchè è solo questo che opera la rottura con il male, è solo questo che esprime la buona volontà dell'uomo, è solo questo che Gesù chiede all'uomo, è solo questo, infatti, lo scopo supremo dell'incarnazione, passione e morte di Cristo, questo è il dono più straordinario di Dio all'uomo. Quando Cristo si presenta al mondo riassume così il suo messaggio: *«il tempo è compiuto, il regno di Dio è vicino convertitevi! e credete al Vangelo»* (Marco 1, 15). È questo che Gesù ribadisce nella sua vita pubblica: *«non sono venuto per chiamare i giusti ma i peccatori»* (Matteo 9,13). È questo che Gesù sottolinea quando trasmette la sua missione ai dodici: *«Pace a voi! come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi: ricevete lo Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi non li rimetterete non saranno rimessi»* (Giovanni 20,21).

1. - DAL VANGELO: LA DONNA SORPRESA IN ADULTERIO

Nel Vangelo di Giovanni, al Capitolo 8, 3-1, si legge: “Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: “Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?”. Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell’interrogarlo, alzò il capo e disse loro: “Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei”. E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: “Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?” Ed essa rispose: “Nessuno, Signore”. E Gesù le disse: “Neanch’io ti condanno; và e d’ora in poi non peccare più”.

Il sacramento della Confessione non ci rafforza e conferma nella grazia per sempre, per tutta la vita. Solo la Madonna era senza peccato, e avrebbe potuto scagliare per prima quella pietra. «Siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio!» (1 Cor 6,11). Bisogna rendersi conto della grandezza del dono di Dio, che ci viene fatto nel sacramento della Confessione, per capire fino a che punto il peccato è cosa non ammessa per colui che si è rivestito di Cristo. L’apostolo san Giovanni però afferma anche: «Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi» (1 Gv 1,8). E il Signore stesso ci ha insegnato a pregare: «Perdonaci i nostri peccati» (Lc 11,4), legando il mutuo perdono delle nostre offese al perdono, che Dio accorderà alle nostre colpe.

2.- PERCHÉ UN SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE DOPO IL BATTESIMO?

La nuova nascita dal Battesimo, il dono dello Spirito Santo, il Corpo e il Sangue di Cristo ricevuti in nutrimento, ci hanno resi «santi e immacolati al suo cospetto» (Ef 1,4), come la Chiesa stessa, Sposa di Cristo, è «santa e immacolata» (Ef 5,27) davanti a lui. Tuttavia, la vita nuova ricevuta nell’iniziazione cristiana non ha soppresso la fragilità e la debolezza della natura umana, né l’inclinazione al peccato, che la tradizione chiama *concupiscenza*, la quale rimane nei battezzati perché sostengano le loro prove nel combattimento della vita cristiana, aiutati dalla grazia di Cristo. Si tratta del combattimento della conversione in vista della santità e della vita eterna, alla quale il Signore non cessa di chiamarci. Questo combattimento, questa fatica è tutto il lavoro della continua, giornaliera e feriale Conversione, che è l’impegno continuo e permanente del penitente dopo la confessione, come risposta al dono di grazia e di misericordia, che il Signore concede. Dio fa la sua parte di donatore benevolo e liberale della grazia, ma l’uomo deve rispondere e collaborare con il suo impegno di volontà e di esercizio spirituale per mantenerne e accrescere il dono di grazia gratuitamente elargito da Dio. Anche s. Paolo parla di combattimento: “Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede” (Seconda Lettera di S. Paolo a Timoteo, cap. 4, verso 7).

3. - GESÙ CHIAMA ALLA CONVERSIONE

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica si legge quanto segue. L’appello alla conversione è una componente essenziale dell’annuncio del Regno: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è ormai vicino; convertitevi e credete al Vangelo» (Mc 1,15). Nella predicazione della Chiesa questo invito si rivolge dapprima a quanti non conoscono ancora Cristo e il suo Vangelo. Il Battesimo è quindi il luogo principale della prima e fondamentale conversione. È mediante la fede nella Buona Novella e mediante il Battesimo che si rinuncia al male e si acquista la salvezza, cioè la remissione di tutti i peccati e il dono della vita nuova. Ora, l’appello di Cristo alla conversione continua a risuonare nella vita dei cristiani. Questa *seconda conversione* è un impegno continuo per tutta la Chiesa, che «comprende nel suo seno i peccatori» e che, «santa insieme e sempre bisognosa di purificazione, incessantemente si applica alla penitenza e al suo rinnovamento». Questo sforzo di conversione non è soltanto un’opera umana. È il dinamismo del «cuore contrito» attirato e mosso dalla grazia a rispondere all’amore misericordioso di Dio, che ci ha amati per primo. Lo testimonia la conversione di san Pietro dopo il triplice rinnegamento del suo Maestro. Lo sguardo d’infinita misericordia di Gesù provoca le lacrime del pentimento e, dopo la risurrezione del Signore, la triplice confessione del suo amore per lui. La seconda conversione ha pure una dimensione *comunitaria*. Ciò appare nell’appello del Signore ad un’intera Chiesa: «Ravvediti!» (Ap 2,5,16). A proposito delle due conversioni sant’Ambrogio dice: «La Chiesa ha l’acqua e le lacrime: l’acqua del Battesimo, le lacrime della Penitenza».

4. - LA CONVERSIONE INIZIA DAL DI DENTRO, DAL CUORE

Il Catechismo della Chiesa Cattolica continua. Come già nei profeti, l’appello di Gesù alla conversione e alla penitenza non riguarda in primo luogo le opere esteriori, «il sacco e la cenere», i digiuni e le mortificazioni, *ma la conversione del cuore, la penitenza interiore*. Senza di essa, le opere di penitenza rimangono sterili e menzognere; la conversione interiore spinge invece all’espressione di questo atteggiamento in segni visibili, gesti e opere di penitenza. La penitenza interiore è un radicale nuovo orientamento di tutta la vita, un ritorno, una conversione a Dio con tutto il cuore, una rottura con il peccato, un’avversione per il male, insieme con la riprovazione nei confronti delle cattive azioni, che abbiamo commesse. Nello stesso tempo, essa comporta il desiderio e la risoluzione di cambiare vita con la speranza nella misericordia di Dio e la fiducia nell’aiuto della sua grazia. Questa conversione del cuore è accompagnata da un dolore e da una tristezza salutari, che i Padri hanno chiamato «*animi cruciatus* [afflizione dello spirito]», «*compunctio cordis* [contrizione del cuore]». Il cuore dell’uomo è pesante e indurito. Bisogna che Dio conceda all’uomo un cuore nuovo, una mentalità nuova. La conversione è anzitutto un’opera della grazia di Dio che fa ritornare a lui i nostri cuori: «Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo» (Lam 5,21). Dio ci dona la forza di ricominciare. È scoprendo la grandezza dell’amore di Dio che il nostro cuore viene scosso dall’orrore e dal peso del peccato e comincia a temere di offendere Dio con il peccato e di essere separato da lui. Il cuore umano si converte guardando a colui che è stato trafitto dai nostri peccati. «Teniamo fisso lo sguardo sul sangue di Cristo, e consideriamo quanto sia prezioso per Dio, suo Padre; infanti, sparso per la nostra salvezza, offrì al mondo intero la grazia della conversione».